Anno I. TORINO Mercoledì 15 MAGGIO 1867 Num. 95

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 MAGGIO 1867

L'esposizione finanziaria.

Economie sul bilancio — Pareggio — Dogane — Cambiamento di tariffe.

Provveduto coll'operazione sull'asse ecclesiastico al disavanzo del 1867 e del 1868, entra il Ministro a discorrere del modo di sistemare ed equilibrare il bilancio.

È impossibile, esso ci dice, ridurre per via di sole economie lo sbilancio a minor cifra di 150 milioni.

Noi crediamo che lo si possa, ed abbiamo fondamento a sperare che la Commissione del bilancio, ove sia sinceramente secondata dal Ministero lo dimostri, col fatto.

La somma totale delle spese ordinarie e straordinarie per tutta l'Italia è portata in bilancio per il 1867 a milioni 1052
Gl'introiti a » 865

Sbilancio milioni 187
Si aggiunga il debito pontificio » 19

milioni 206
Si deducano le economie in » 80

Ecco il passivo ridotto a milioni 126

E la cifra di 80 milioni di economie è non solo fattibile ma facile ad oltrepassare, e giammai il paese tollererebbe nè l'imposta del macinato, nè altra qualsivoglia capitazione, prima che tale riduzione abbia subito il bilancio.

I nostri lettori forse ricorderanno l'esame da noi fatto di parecchi bilanci; non tutte le economie possibili noi accennammo, eppure da un sunto che ne facemmo esse già sommano a 94 milioni, così ripartiti:

		somma conservata	economia proposta
Esercito	milioni	128	34
Marina	»	25	21
Veneto	»	50	3
Grazia e giustizia	»	20	7
Agricoltura (somma ripartita ad altri bilanci)	»	2	5
Lavori pubblici	»	70	10
Istruzione	»	9	5
Finanze	»	593	9
Economie proposte	milioni		94

cioè 14 milioni in più di quanto propone la Commissione del bilancio.

Certo se di *economie* reali non se ne vogliono fare, certo se ogni giorno avremo una nuova spesa per fabbricare od una nave od un porto, o per cambiare le pistagne ai soldati, od un nuovo sussidio ad una società in male acque, certo che allora o col *macino* o senza macino si andrà in rovina egualmente, perchè non è nelle attuali critiche circostanze che l'Italia sia in grado di riempiere una botte senza fondo. Ma se invece ci si mette in coscienza e di buona volontà, al pareggio ci arriveremo di certo senza adottare la più iniqua e la più costosa delle tasse quale si è il *macino*.

E ci arriveremo perchè conviene notare che nei 94 milioni di economie noi non tenemmo conto di nessuna riforma radicale nè per la *pubblica sicurezza* che costa 60 milioni mentre la *deportazione* ci darebbe, con minore spesa, maggior tranquillità e più preziosi vantaggi morali e materiali; nè toccammo dei 60 milioni pagati a ferrovie che per metà non fanno servizio utile e non eseguiscono i contratti; nè toccammo del modo di por freno alla invadente marea delle pensioni e della loro progressiva riduzione a più equi confini; nè toccammo infine del risparmio ottenibile dall'operazione stessa sull'asse ecclesiastico, degli interessi sui Buoni del Tesoro, e del prestito della Banca, per cui lo sbilancio vero sarebbe ridotto appunto a 100 milioni. Cento milioni di sbilancio nei quali sono compresi 25 di estinzione di rate di debito, cioè obbligazioni dello Stato, obbligazioni demaniali, obbligazioni di Lombardia, ecc., e si contemplano altresì altri 25 milioni per opere pubbliche altamente riproduttive, come la ferrovia Ligure ed il traforo Alpi che porteranno anzi fra brevi anni non lieve somma al tesoro dello Stato.

Sì, ove Parlamento e Ministero il vogliano, lo sbilancio *reale* non deve ascendere che a 50 milioni, i quali in due anni di buona amministrazione saranno ripianati totalmente dal naturale accrescersi delle imposte.

Ritorniamo all'esame dei mezzi coi quali l'onorevole Ferrara intende ricostituire il bilancio in buon assetto.

Esso spera un maggior introito dalle dogane; nel 1866 esse produssero 65 milioni, nell'anno corrente si può già quasi fare assegno su 70 milioni. Ma questo ramo, secondo il Ministro, è ancor lungi dal somministrare tutto il prodotto di cui è suscettibile. Per accelerare tale aumento di reddito esso propone adunque due misure:

1. Cedere l'amministrazione delle dogane ad una Società, la quale assicuri all'erario un discreto aumento sul prodotto attuale, ed inoltre divida i maggiori utili col Governo;

2. Diminuire alcuni diritti doganali.

Quanto al primo espediente proposto, noi siamo d'accordo. Tutto quanto toglie al Governo la minuta cura di dettagli, tutto quanto porta semplificazione nella macchina e nella contabilità governativa, tutto quanto libera il Governo di un personale numeroso per affidarlo a Società private, è da noi accolto come singolare benefizio.

È questo il solo modo di stabilire poco per volta la possibilità di un serio controllo, per parte del Parlamento, e di tradurre la responsabilità ministeriale in fatto; come è pure la sola strada che ci possa liberare dallo spaventevole accrescersi delle pensioni a carico dell'erario.

Quanto alla diminuzione dei dazi d'introduzione, distinguiamo:

Se si tratta di scemare i diritti sui coloniali e generi simili per ottenerne maggior reddito mercè la soppressione del contrabbando, noi siamo pure pienamente d'accordo. Non così se si trattasse di altri articoli manifatturati. Non è qui il caso di fare teorie sulla libertà del commercio, ai cui principii rendiamo pieno e sincero omaggio. Ma in linea di pratica non crediamo possano ammettersi questi continui cambiamenti di tariffa daziaria quando si tratti di merci la cui fabbricazione sia pure in attività all'interno.

Per quanto siano partigiani della libertà commerciale i Governi del Belgio, dell'Olanda e dell'Inghilterra, non li vediamo certo ad ogni piè sospinto toccare alle tariffe. All'ombra delle medesime stanno d'ordinario formandosi degl'interessi, tentandosi produzioni di cui si perde il frutto se si altera improvvisamente la loro condizione di vitalità.

Che anzi è impossibile che sorga industria alcuna in uno Stato nel quale non si ha certezza sulla condizione che è loro fatta dalla legge per un largo tratto avvenire.

Le vaste manifatture che sorsero presso le straniere nazioni all'ombra dei dazi protettori, adunarono enormi capitali col sussidio dei quali ora schiacciano ogni tentativo dei nostri industriali anche per quei generi di produzione che ci sono meglio naturali. Quegli che in otto o dieci anni coi benefizi rimborsossi di tutte le spese di primo impianto, di macchine, di fabbricati, si contenta, quando la concorrenza glie lo comandi, di lavorare per il 5 o per il 6 p. 0|0 di benefizio. Possiamo noi che dobbiamo tutto impiantare dalle fondamenta, che siamo sotto il peso di pessime condizioni di credito, che dobbiamo fare un tirocinio che è sempre costoso, avviarci con speranza di successo nella fabbricazione se stiamo sotto la continua minaccia di riforme della tariffa daziaria, mercè cui speravamo controbilanciare la prepotente forza che dà agli stranieri la posizione acquisita e l'avviamento fatto?

Il conte Di Cavour non debbe parere, nemmeno all'onorevole Ferrara, sospetto di aver nutrito sciagurate idee di protezionismo economico, eppure ebbe a dichiarare esso stesso, quando propose le ultime riforme doganali, che si pentiva di aver troppo precipitato il ribasso per alcune merci, e che ad ogni modo quella dovrebbe essere l'ultima riforma che si potesse senza pericolo fare per molto tempo avvenire. Or bene, dopo la morte di quel grande statista abbiamo forse avuto noi una serie di anni di pace, di tranquillità, nei quali potessero assodarsi le nostre industrie, abbarbicarsene delle nuove e giungere a prosperità? No certamente, ed anzi, per le circostanze politiche e per lo sgoverno subito, le nostre manifatture, non ostante ogni attività, ogni intelligenza dei loro capi, si trovarono ridotte a mal partito e costarono gravi sacrifizi ai loro fondatori.

E si è forse questo il tempo, si è forse quando stiamo ancora malaticci che si possa impunemente intraprendere nuovi esperimenti economici?

No certamente; ammessa adunque la riforma della tariffa dei coloniali e simili fino al punto in cui riesca vantaggiosa alla finanza, noi crediamo debbano Ministero e Parlamento dare assicuranza che fin dopo quattro anni successivi al pareggio del bilancio dello Stato non si toccherà la tariffa doganale per i generi che prestano alimento alla fabbricazione interna.

La ricchezza mobile ed i titoli di Rendita dello Stato.

Un egregio professore della nostra Università merita lode per lo zelo con cui difendendo un proprio diritto ha fatto decidere dalla Corte d'appello di Torino la vitalissima questione: *se i titoli di rendita pubblica possano colpirsi dalla imposta della ricchezza mobile.*

Lo Statuto esenta simili titoli dalle imposte; secondo consiglia l'utilità ben intesa dello Stato; ma fa d'uopo farlo osservare lo Statuto, e merita lode chi difende i diritti dei cittadini contro il Governo ed i suoi agenti, che li violano.

Gl'Inglesi onorano la memoria del grande Hampten, il quale a sue spese ha difeso i diritti guarentiti dalla Carta dinanzi ai tribunali, ed alla costanza di un simile procedimento debbono, se la Carta, tante volte violata, alfine divenne la base sicura ed incrollabile della libertà, del diritto pubblico e privato.

Il personaggio di cui parliamo, sulla scheda della ricchezza mobile consegnò per delicatezza di coscienza alcune rendite del prestito Hambro, dichiarando che intendeva usufruire dell'esenzione dell'imposta relativamente ad esse, secondo ne aveva il diritto giuridico.

Però l'agente delle tasse non tenendo conto di tal dichiarazione le colpì d'imposta, ed il professore Cesano ricorse ai tribunali per farsi restituire il pagato indebitamente dalle Finanze.

Il Pubblico Ministero conchiuse contro la domanda evidentemente giusta del prof. Cesano, tanto dinanzi al tribunale civile, quanto dinanzi alla Corte d'appello.

Ma il tribunale non apprezzò le sottigliezze fiscali e condannò ripetutamente l'Amministrazione delle Finanze alla restituzione della pagata tassa.

Non sappiamo se il fisco ricorrerà in Cassazione, ma vorremmo che ciò avvenisse onde l'autorità della suprema Corte desse maggior solennità alla sanzione del diritto inviolabile dei cittadini. Si gareggi pure tra il fisco ed i liberi cittadini; l'imparzialità della magistratura farà trionfare il diritto di libertà. Più si combatte per la libertà, e più si accresce l'amore per essa. Intanto sia lode al prof. Cesano, che sì dignitosamente sa difendere i diritti civili.

ITALIA

Rivista.

Il Ministro delle finanze presentò al Parlamento una curiosa statistica, il prospetto dei versamenti eseguiti sino al 31 di marzo in conto della tassa sui redditi della ricchezza mobile pel 1865. Si scorge in esso la facilità comparativa di riscuotere la predetta tassa nelle singole provincie e si parrà quanto esatti fossero i dati che s'erano pubblicati sotto l'amministrazione precedente, alle smentite date ai quali non si diede, come si sa, alcuna risposta, benchè ripetutamente chiesta.

La provincia di **Torino**, la quale conserva sempre il suo primato quando trattasi d'imposte, fu tassata in L. 6,385,101 (omettiamo per brevità i centesimi) di cui pagò L. 5,816,114. Rimanevano dunque a pagare L. 568,987, ossia, in cifra tonda, 89 per mille.

Alla provincia di **Firenze** non s'impose che la tassa di 3,534,580 lire. Pagò 1,952,552, e rimaneva in debito di L. 1,582,036, ossia del 447 per mille, poco meno che la metà. E come non si sarebbe mostrata nelle elezioni quella popolazione favorevole ad un Governo che si mostrava per essa tanto umano nella riscossione di una tassa così gravosa come quella della ricchezza mobile!

A **Bologna** 1,907,515. Pagate 815,784, da pagare 1,091,740, ossia 572 per mille. Gli arretrati superano già considerabilmente il pagato. Nella provincia di **Milano**, maggiore di popolazione e di ricchezza che quella di Torino, e tassata in lire 5,471,222 l'arretrato sale a 291, a **Genova** a 92, a **Napoli** a 431 e a **Palermo** a 633 per mille. E in quest'ultima provincia i pagamenti di marzo (771 m. ll.) non sono che presunti. Non troviamo che una provincia, quella di **Cremona**, la quale pagò integralmente il suo contingente di lire 849,769.

Il contingente complessivo delle 59 provincie sale a 67,049,075 lire, di cui vennero pagate 46,914,020 e restano a pagare 20,135,054, ossia 300 per mille.

La *Patria* ci annunzia che i lavori della ferrovia calabrese vanno innanzi con molta celerità. Il tronco che tocca **Reggio**, lungo circa 74 chilometri, sarà aperto quanto prima alla pubblica circolazione.

Lo stesso giornale ci dà pure notizie della camorra, la quale a torto credevasi estirpata e invece ricompare sempre come la testa dell'idra di Lerna. Ai pubblici incanti, alle vendite demaniali non manca mai, e se non si sta cogli occhi aperti finisce per vincere e guadagnare alle spalle dei gonzi e a danno del Governo. Nella via di S. Pietro Martire, a **Napoli**, si mettevano all'incanto alcuni fabbricati di proprietà del demanio. La vendita andava lentamente ed era appena salita alla povera cifra di 27 mila lire, per opera e virtù d'un'associazione di camorristi che ivi erasi stabilita. La P. S. venne a conoscenza del fatto, sventò le mine della camorra, mandò i progetti di quei signori all'aria, li costrinse ad uscir fuori, e la vendita salì sino a 114,300 lire, al quale prezzo fu aggiudicata.

Questo fatto serva ad aprire gli occhi ai gabbamondi, e d'incitamento alla P. S. perchè non manchi mai d'intervenire alle pubbliche vendite, e finirla una volta per sempre con la camorra ed i camorristi.

La *Nuova Roma* ci dà i seguenti ragguagli sulle tumultuose dimostrazioni degli scolari di **Palermo**, accadute a' 6 di maggio:

« Alle nove e mezzo i giovani cominciarono a tumultuare, a far qualche voce; ma queste voci non fecero che precorrere la tempesta. Si cominciò a gridare *abbasso le tasse, viva il libero insegnamento*. Poi furono stracciati e calpestati gli avvisi scolastici, affissi vicino la porta della presidenza del liceo. A questo punto si presentò il preside che fu accolto coi più lusinghieri fischi, sicchè stimò prudente ritirarsi. Dopo che i giovani sfogarono la loro bile sul preside, sui professori, sui bidelli, sugli avvisi e fin sulle lastre, incominciarono a gridare *al ginnasio! al ginnasio!* e la schiamazzante turba andò alla porta della quinta ginnasiale chiamando i compagni a venir fuori per proclamare i comuni diritti. In questo mentre, con coraggio degno di miglior fortuna, si presentò il padre Pardi che a tutta gola incominciò a gridare: *Scannatemi, ma i miei non usciranno!* E qui le solite accoglienze. Frattanto si presentano tre uomini di pubblica sicurezza travestiti, i quali con buone maniere volevano persuadere i dimostranti a sciogliersi. Ma quelli risposero che era un abuso incostituzionale, che erano liberi cittadini, ecc. E qui altri segni d'affetto alla pubblica sicurezza che prudentemente si ritirò per chiamar rinforzo. Difatto, dopo poco tempo, accorse un delegato che intimò ai giovani di sciogliersi. Questi, radunatisi a *meeting*, formolarono una protesta e si ritirarono. Il corso Vittorio Emanuele e i vicoli circostanti erano gremiti di uomini di pubblica sicurezza. »

La pubblicità delle tornate dei Consigli comunali non va ovunque scevra d'inconvenienti. Fortunatamente questi casi sono assai rari. A **Catania** una folla salì al palazzo municipale, ov'era riunito il Consiglio per discutere sul bilancio, e si pose a gridare *a basso la Giunta! a basso il Consiglio!* Fu impossibile continuare la discussione fra quei clamori e perciò l'assessore, cav. Daniele, invitò la gente a sgombrare assicurando che il Consiglio si sarebbe sciolto. Non s'ebbe a lamentare alcun grave inconveniente, secondochè dice la *Gazzetta di Catania*, ma parci che sia già assai grave quello che impedisca di discutere sugli affari del Comune.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 21 marzo, col quale sono approvate le tabelle annesse al decreto medesimo e che stabiliscono:

a) Il ruolo del personale per le manifatture dei tabacchi, gli stipendi e le indennità;

b) Il ruolo degli agenti subalterni e degli operai stabili delle manifatture.

Verrà stabilito per decreto ministeriale:

I. Il riparto del personale per ciascuna manifattura;

II. Il prezzo dei diversi lavori da eseguirsi a cottimo nelle manifatture dei tabacchi e le classi delle mercedi degli operai straordinari;

III. La distribuzione degli agenti subalterni e degli operai stabili nelle diverse manifatture dei tabacchi secondo i bisogni del servizio.

È approvato il regolamento delle manifatture dei tabacchi annesso al medesimo decreto.

I direttori delle manifatture dei tabacchi ed i capi-fabbrica, sotto l'osservanza delle istruzioni che riceveranno dal ministro delle finanze, assumono gli operai e le operaie.

Il direttore generale delle gabelle, sopra proposta dei direttori delle manifatture o dei capi-fabbrica, nomina i macchinisti, i capi e sotto-capi operai, i portinai, gl'inservienti d'ufficio e le visitatrici. Nomina pure [i commessi, gli allievi di fabbricazione ed i medici.

Il ministro delle finanze, sopra proposta del direttore generale delle gabelle, nomina i fabbricanti, i controllori aggiunti, i computisti aggiunti ed i magazzinieri.

Gli altri impieghi sono conferiti per decreto reale sopra proposta del ministro delle finanze.

Le disposizioni della legge 11 ottobre 1867, n. 1500, saranno applicate agli impiegati delle manifatture dei tabacchi che non trovassero posto nel nuovo organico.

Il nuovo ordinamento delle manifatture dei tabacchi andrà in attività col giorno 1° luglio 1867 e da tale epoca cesserà agli impiegati, agenti subalterni ed operai ogni emolumento sia in natura che in danaro non contemplato dal presente organico, e saranno soppresse le manifatture di Cava e di Capraia.

2. **Una disposizione** relativa ad un capitano nell'arma del genio.

3. **Un'altra disposizione** concernente un applicato di 2ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Cronaca Cittadina

Trasporto della dogana di Torino. — Dalla nostra Camera di commercio ed arti ci viene comunicata la seguente nota della direzione compartimentale delle gabelle.

Torino, 13 maggio 1867.

In relazione alle ricevute ministeriali istruzioni, chi scrive si pregia di partecipare a codesta onorevole Camera di Commercio che la mattina del giorno 21 andante la Dogana di questa città funzionerà nei nuovi locali al Dock, essendosi a tale scopo già incaricato il direttore speciale della Dogana stessa, di disporre pel regolare trasferimento di quegli uffizii, non che pel trasporto e consegna ai magazzini generali in conformità delle prescrizioni contenute nel capitolo 12° del regolamento in data 25 novembre 1866, a nome e a spese dei rispettivi proprietari e destinatari delle merci che si troveranno esistere nel deposito doganale la sera del 20 corrente, qualora gli stessi proprietari e destinatari non si prestassero a farne essi il trasporto e consegna ai suddetti magazzini generali.

Venne pure contemporaneamente prescritto di conservare negli antichi locali una sezione doganale per dar sfogo alle merci di pronta spedizione che esisteranno in detto emporio la sera del 20, e ciò fino allo spirar del termine dal vigente Regolamento doganale concesso per dichiarare l'ulteriore loro destinazione.

Nel comunicare quanto sopra alla onorevole Camera di commercio per opportuna sua intelligenza e norma, chi scrive la prega a voler alla sua volta renderne informato il commercio nel modo che crederà più conveniente.

Lo scrivente soggiunge a buon fine che scaduto il predetto termine, senza che siasi dato sfogo a queste ultime merci, la Dogana provvederà pel loro trasporto nei nuovi locali a spese di chi di diritto, salvo ogni ulteriore provvedimento.

Non occorre avvertire che tutte le merci che arriveranno dal giorno del 21 inclusivamente dovranno essere introdotte nella nuova Dogana.

Il direttore
firmato: Emprin.

Circolo politico popolare (via Bellezia, n. 14, piano 1°). — Il sottoscritto invita tutti i soci ad intervenire all'adunanza di questa sera, 15 corrente, per deliberare sopra cose di molta importanza.

Per il Presidente
Il Segretario
Prelini Giovanni.

Ieri mattina raccoglievasi nella chiesa della parrocchia della B. V. degli Angeli un grande numero di poveri ricoverati al R. generale Ospizio di Carità per accompagnare la salma del distinto nostro concittadino Giuseppe Consul, morto in età d'anni 48, celibe, e fattosi padre dei poveri del R. Ospizio chiamandoli a suoi eredi.

Lo spettacolo offerto era commovente, e provava una volta di più che spesso coll'esercizio oscuro ma fruttifero della carità, meglio che colle splendide ed elevate cariche, si acquistano preziosi titoli alla gratitudine ed all'onorificenza di un'intiera città.

Il nome del caritatevole Consul sarà lungamente riverito in Torino, che a ragione si può chiamare la patria degl'istituti di beneficenza.

Teatro Carignano. — La sera di sabbato 18 maggio l'insigne artista signora Laura Bon darà una serata di beneficenza a favore d'una sventurata vedova. Si rappresenteranno il capolavoro di Carlo Marenco *La Pia* e l'applaudita commedia *I due savoiardi*. Prenderanno parte a questa serata alcuni dilettanti, gli allievi della Carolina Malfatti e il sig. A. Bucciotti.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1[2, suonerà:

Scena, coro e preghiera nell'opera *Il giuramento* del M. Mercadante.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 13 al 14 maggio 1867.

Louvel Luigi, d'anni 68, di Ciamberì, impiegato alle strade ferrate — Derossi Michele id. 40, di Caluso, fattorino delle regie poste — Fassino Ida, id. 8, di Torino — Paris Davide, id. 54, di Torre Pellice — Gianelli Barbara nata Rattone, id. 73, di Torino — Galli Giuseppe, id. 63, di Milano — Più 7 minori d'anni 7.

VARIETA'

LA GRAN SORGENTE DI PETROLIO
nelle Antiche Provincie.

I giornali ci diedero notizia brevissima della scoverta di una sorgente di petrolio nelle circostanze di Voghera e Tortona. — Conoscendo di quanta importanza possa essere quella scoverta pei nostri paesi bersagliati da tanti carichi, e che hanno un bilancio commerciale passivissimo per l'infausto trattato di commercio colla Francia, e che il ministro Ferrara minaccia con nuove determinazioni di peggiorare ancora, volemmo assumere informazioni autorevoli: avendole ottenute, qui le diamo testualmente, osservando che Rivanazzano, il paese ove fu rinvenuta la detta sorgente, trovasi a mezza via tra Voghera e Godiasco, sulla sponda sinistra del torrente Staffora.

Ecco il racconto che ci venne trasmesso.

« Un negoziante genovese, ricercatore di miniere, casualmente venne a sapere esservi in Tortona un farmacista che avea spedito a Torino un liquido bituminoso ad analizzare. Fortuna volle, che detto negoziante si incontrasse per via col farmacista Alessandro Brichetti che, richiesto, potè rispondere di positivo sapere ove esistevano tracce di petrolio per essere stato proprietario di una cascina ove detto olio si raccoglieva e si abbruciava impuro.

« Questo succedeva nel mese d'aprile dello scorso anno 1866. Nel mese di giugno, sotto la direzione d'un tecnico vogherese si principiarono i lavori primi d'esplorazione i quali vennero sospesi verso la fine di dicembre per aver incontrato una sorgente fortissima d'acqua solforosa. In questo frattempo il farmacista Brichetti chiedeva ai soci genovesi permesso di aprire un pozzo, il quale permesso, appena accordato, e nello stesso giorno che si principiarono i lavori, veniva diffidato, adducendosi per motivo di voler prima vedere l'esito del pozzo primitivo; ma esso, persuaso della cattiva riuscita di quello, atteso la cattiva situazione dello stesso pozzo, rispondeva ai soci che era sua intenzione il proseguire; che non ostante il loro dissenso lavorerebbe ugualmente; che sperava aver scelto una buona località e che prima di spendere desiderava venissero sul luogo, e che qualora loro non piacessero nè la posizione, nè i lavori, la cosa sarebbe come non avvenuta e le spese tutte sarebbero rimaste a suo carico.

« E così diffatti avvenne. Alli 22 ottobre scorso si principiarono i lavori, alli 9 dicembre venivano i soci genovesi a riconoscere il pozzo, il quale trovavasi alla profondità di metri 15 ove si rinvenne il primo getto di petrolio, che alla presenza di molte persone accorse venne estratto e per mezzo di atto pubblico se ne constatò la scoperta; nello stesso atto il Brichetti dichiarò che i lavori erano fatti tanto nell'interesse proprio che dei signori soci, che presenti accettavano e rimborsavano lo scopritore delle spese.

« I lavori d'allora in poi proseguirono sempre sotto la direzione dello stesso Brichetti; ed in questo momento trovansi a 54 metri di profondità; cioè per 22 metri il foro trovasi del diametro di metri 3 di luce con muratura in mattoni e cemento ed una scala in ferro, con tromba aspirante e premente a doppio cilindro; per metri 33 il foro vien fatto da uno scalpello del peso di kil. 350, di cui per kil. 50 di acciaio puro, il restante in ferro, del diametro di centimetri 12, sospeso con una fune ad un bilanciere che viene mosso da un argano con due uomini, e dà 900 colpi all'ora. Ora vi si unirono 80 metri d'asta di ferro del peso di kil. 450, per cui ora il pestello dà colpi col peso di 800 kil.

« Le fasi nella scavazione furono le seguenti: argilla gialla metri 2, id. bleu cent. 50. Tale a tufo bleu metri 10 (a questo stadio si sviluppò del gaz idrogeno solforato infiammabile); seguitò il tufo per metri 4; quindi si convertì in pietra calcarea nera ed a questo stadio si trovò un recipiente di petrolio in discreta quantità; la pietra cangiossi ancora in tufo; a 16 metri sviluppossi una leggera corrente d'acqua salsa mista a petrolio ed a gaz; a metri 22, ad eccezione del gaz, il tutto era cessato; il terreno non presentava altro che tufo inzuppato di petrolio, a quella profondità si applicò lo scalpello, ma alla profondità di pochi metri comparve ancora l'acqua salsa con petrolio e gaz, e questo talmente abbondante che servì, come tuttora serve, per gettare fuori dell'orificio tutta la materia che lo scalpello smuove.

« A metri 30 lo scalpello passò un'arenaria durissima ove si rinvennero traccie di lignite; a metri 32 s'incontrò pietra calcarea dello spessore di metri 1 50, passata la quale uscì un altro getto fortissimo di acqua ancor più salsa della prima con qualche barile di petrolio. A metri 53 s'incontrò altra pietra durissima ove da quattro giorni si continua a percuotere e da dove sorge gran quantità di acqua salsa mista a petrolio con il gaz sempre in aumento; si spera fra pochi giorni di arrivare al vero bacino ove richiudesi la ricchezza d'Italia.

« Il petrolio è bello, trasparente, d'un bleu cangiante alla luce; non infiammabile, molto grasso, servibile per unger le macchine, del peso specifico di gradi 900; distilla da 200 a 300 gradi dando 85 0[0 di petrolio bellissimo senza odore nè colore; il residuo è buono per vernice e per grasso da vettura; non è da desiderarsi che la quantità.

« Il gaz si utilizzò per luce ai lavoranti di notte, e per fuoco a cuocer gli alimenti dei medesimi. »

A questa descrizione soggiungeremo che questa sorgente se potesse soltanto sopperire ai bisogni delle provincie piemontesi, lombarde e liguri, già ci esimerebbe da mandare qualche milione all'estero. Ma vi ha fiducia che se ne caverà ben più. Colle sorgenti scoverte nelle vicinanze di Napoli e quelle che si esplorano a San Donnino, l'Italia potrà surrogare l'America settentrionale nel fornire il petrolio all'Europa.

Ora facciam voti acciò al ministro Ferrara non salti il ticchio di gravare queste nascenti industrie con balzelli. Baderà che le imposte rovinando i proprietarii inaridiscono le sorgenti della ricchezza dello Stato. L'Italia che l'antica mitologia fece patria di Cerere; l'Italia che nella Sardegna e Sicilia aveva i granai per l'immensa Roma, deve trarre dallo straniero 40 milioni di ettolitri di cereali, giusta le osservazioni statistiche che si leggono nella *Gazzetta di Bergamo* del 28 marzo. Una siffatta deficienza annuale è più grave, più esiziale che il corso dei fondi pubblici al 48 per cento.

Se a vece d'istituire un Ministero di agricoltura e commercio che nulla seppe fare fuorchè d'istituire comizii agrari accentrati, si fosse disaccentrata l'amministrazione, a quest'ora l'agricoltura e l'industria non sarebbero cadute così basso. Le varie sperienze, i diversi provvedimenti avrebbero sviluppata la concorrenza, insegnata la miglior via a prendersi: avremmo fatti a vece di numerosissime circolari ministeriali solo profittevoli per consumo della carta e pel lavoro dato a privilegiate tipografie.

Vegezzi-Ruscalla.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 Maggio.

Presidenza del vice-presidente **Restelli**.

La tornata è aperta alle ore 1 1[2 colle solite formalità.

Dietro domanda della Commissione la discussione del progetto di legge sopra il Banco di Sicilia sarà rinviata ad altra seduta non avendo detta Commissione potuto ottenere dal Governo quegli schiarimenti che la Camera aveva chiesto di avere.

Si convalidano 5 elezioni.

Acerbi chiede interpellare il Governo intorno all'ultimo ordinamento amministrativo della provincia di Mantova.

Rattazzi (ministro) dà all'interpellante le chieste spiegazioni.

Arrivabene invita in pari tempo il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni igieniche di quelle provincie.

Rattazzi presenta quattro progetti di legge.

Il Ministro delle finanze scrive essergli impossibile, per gravi affari di servizio, di recarsi alla Camera per oggi. L'interpellanza Cortese sarà quindi posta all'ordine del giorno di domani.

Castagnola ha la parola per svolgere la sua proposta di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

D'Ayala non trova giusto che la Camera sanzioni una violazione soltanto in favore dei militari morti.

Qualora si dovesse farlo bisognerebbe anche pensare a quelli che si sono maritati e che potranno morire in battaglia. In tutti i casi crede questo il miglior partito, perocchè anche togliendo il divieto di maritarsi, qualora i militari sapessero provveduto all'avvenire delle proprie famiglie, non crede ci sarebbe da temere che un uomo ammogliato combatta in guerra meno eroicamente.

L'oratore perciò si oppone alla presa in considerazione della proposta Castagnola, perchè vuole che se amnistia v'ha da essere essa deve essere accordata anche a quei militari i quali trovansi coniugati senza autorizzazione ma che egli considera ancor più benemeriti della patria.

Castagnola insiste nella sua proposta.

La Camera decide di prendere in considerazione il progetto di legge dell'on. Castagnola.

Comin si meraviglia che l'onorevole ministro delle finanze non abbia peranco presentato i progetti di legge annunziati nella sua esposizione finanziaria.

Rattazzi (ministro) gli risponde ma a voce così bassa che è impossibile udirlo distintamente, sembra soltanto che prometta alla Camera che il progetto relativo all'asse ecclesiastico sarà presentato domani.

Torrigiani riferisce sulla seguente petizione:

« I direttori delle Banche mutue popolari di Padova, Vicenza, Mantova e Venezia, domandano che, a seconda del disposto dell'art. 20 della legge 14 luglio 1866, vengano esonerate le banche del Veneto dall'obbligo del bollo per il libro maestro. »

È rinviata al ministro delle finanze.

Giorgini riferisce intorno alla elezione avvenuta nel collegio d'Acqui in persona dell'onorevole Chiaves.

È convalidata.

Sanguinetti riferisce intorno ad alcune petizioni sulle quali vengono adottate le conclusioni del relatore.

Quindi la seduta è sciolta alle ore 5.

Sappiamo che nel Consiglio dei ministri si è deliberato che l'orario degli impiegati dei ministeri abbia ad essere da indi innanzi dalle 10 alle 4 senza interruzione di sorta (*Gazz. di Firenze*).

Dicesi che il Ministero sopprimerà tutte le pensioni sulle croci di S. Maurizio, perchè date a chi già possiede uno stipendio. Ottima anzi giustissima provvidenza da far onore al Ministero (*Libertà*).

Ci si narra che la Commissione del bilancio abbia proposto l'abolizione di tutte le musiche militari.

Lo Stato ne avrebbe un guadagno di circa 600 mila lire (*Diritto*).

Sappiamo che il marchese di Rudinì ha consentito a rimanere in ufficio per cooperare ai lavori della Commissione d'inchiesta per le cose di Sicilia, e somministrarle tutte quelle informazioni che potranno occorrerle (*Opinione*).

La Commissione istituita dal ministro delle finanze a fine di riferire intorno ai diversi progetti di legge presentati al Parlamento sulla contabilità dello Stato e intorno a quelli pubblicati dal cav. Griffini, di Milano, e dall'Accademia di Bologna, ha tenuto già parecchie sedute; e si spera che possa presto rassegnare al ministro la sua relazione.

Nella breve assenza dell'onorevole commendatore Minghetti i lavori continuano sotto la presidenza dell'onorevole commendatore Caccia, presidente di sezione della Corte dei conti. (*Opinione*).

Sappiamo che il Ministro delle finanze ha deliberato d'inviare a Parigi alcuni agenti dell'amministrazione incaricati di assistere al pagamento dei *coupons* della rendita italiana, e di verificare che i possessori dei medesimi presentino insieme le cartelle di rendita. In tal modo il Governo confida di toglier di mezzo quella speculazione che da qualche tempo si era ricominciata in Italia, che fu deplorata recentemente nella Camera dei deputati, e che consisteva nel fare incetta di *coupons* in Italia per ottenerne il pagamento in oro a Parigi. (*Nazione*).

ESTERO

Rivista.

Dileguatasi in **Francia** la tema di una guerra imminente, l'attenzione si rivolge nuovamente ai disegni di legge annunciati in principio dell'anno e si domanda qual progresso siasi fatto nella via liberale in cui la nazione pareva entrata dopo la lettera imperiale del 19 di gennaio. In principio della tornata del 10 di maggio del Corpo legislativo, un deputato rivolse l'attenzione de' suoi colleghi su quell'argomento, ma nè il governo, nè la maggioranza credettero dovergli rispondere ampiamente. Tuttavia la questione è tanto grave che anche un giornale molto devoto al governo, la *France*, la pose in termini molto espliciti, osservando che di tutti i progetti annunciati uno solo si vinse, il Senato-consulto che allarga le attribuzioni del Senato.

Nulla fu ancora sostituito alle leggi sulla stampa virtualmente abolite, non fu presentata la legge sulle riunioni e l'amministrazione, quando ricusa di autorizzare una adunanza, si trova posta in una condizione molto singolare. Non si potrebbe dunque prolungare indefinitamente il presente stato transitorio. Al corpo legislativo si aspetta l'accelerare i suoi lavori e provare co' suoi atti che s'ispira a sentimenti patriotici ed idee liberali.

La terza riunione dei plenipotenziari a Londra si tenne agli 11 di maggio. Non rimaneva a scegliere che la questione del tempo dello sgombro della fortezza. La Prussia chiedeva un lasso di otto settimane, facendo intanto uscire dalla fortezza gran parte della guarnigione. Il rimanente darebbe opera alla demolizione. Il rappresentante della Russia credeva che bastassero tre settimane per effettuare tutto. L'Inghilterra per conciliare le differenze proponeva un lasso di quattro settimane, e la Francia accedeva, secondo la *France*, a quella proposta.

Nella Camera dei comuni in **Inghilterra** si ripigliò la discussione sulla proposta di riforma elettorale. Parecchie proposte presentate dal cancelliere dello scacchiere furono combattute energicamente dal signor Gladstone. Messesi le medesime a partito vennero approvate con 322 suffragi contro 256. Il Ministero ebbe quindi una maggioranza di 66 voti.

La Giunta della Dieta di **Weimar** propone ad unanimità l'approvazione della costituzione dell'Alemagna settentrionale, la quale, secondo la relazione di essa, non soddisfa tutte le speranze degli amici della patria, ma contiene molti germi, che si potranno svolgere, ed offre una base sicura su cui la nazione acquisterà per sempre la potenza, la prosperità e l'onore. Si crede che la Dieta altresì l'approverà unanime.

Lettere di **Taiti** dei 25 di febbraio contengono un fatto curioso. Sta per iscoppiare una rivoluzione nelle Isole Sotto-vento. Il re, che è un figlio della regina Pomarè, obbligò i suoi ministri a presentare alle Camere, riunite a Raiatea, una legge che lo autorizzi ad ubbriacarsi tutti i giorni ed ovunque. Ma a quelle Assemblee non garbò una legge così estesa e la modificarono in modo che il re non potesse più ubbriacarsi che a casa sua e due volte la settimana. Il re, naturalmente, non volle dare la sanzione a questa legge di temperanza. Allora il popolo si commosse, e per evitare lo spargimento di sangue e la deposizione del sovrano la regina Pomarè pregò il governatore di Taiti ad intervenire ufficiosamente. Non essendo le Isole Sotto-vento sotto il protettorato della Francia, questa non può adoperare che amichevolmente.

Il Consiglio della scuola delle lingue nella **Cina** inviò all'Imperatore una memoria in cui si chiede la creazione a Pechino di un collegio europeo. Questo documento, il quale proclama altamente la superiorità intellettuale dei popoli occidentali e la necessità che hanno i Cinesi di imparare dagli europei le scienze e le arti che loro mancano, è una prova dei progressi ottenuti negli ultimi anni dall'influenza europea.

Pubblichiamo la seguente corrispondenza di Lipsia tale quale, sebbene ci dipinga una condizione di cose ora radicalmente mutata, ma che serve tuttavia a dimostrarci quale fosse lo stato degli animi in Germania, e da qual grave pericolo il Congresso ci abbia salvati.

Il trattato di Londra è un fatto compiuto: in esso la Prussia si è obbligata a ritirare le truppe dal Lussemburgo, che venne neutralizzato; par egli probabile che, volendo davvero far la guerra quella accorta Potenza si sarebbe sì di leggieri privata di una posizione sì formidabile ed avanzata? Ed esporsi a violare il trattato non sarebbe d'altra parte un errore più che un delitto, servendo tal condotta ad isolarla dall'Europa tutta, e ad attirarsi la responsabilità della guerra, responsabilità che ha spesso una forza morale più potente che quella dei fucili ad ago?

Ciò non è possibile.

LETTERA GERMANICA.

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

9 maggio.

Egli è vero, tutta l'Europa brama la pace, nè solamente ne hanno bisogno i popoli che minacciano di perire se si prolunghi questo sistema d'angoscie, ma anche i governi i quali non possono non riconoscere cotale miseria.

Io non dubito che sia vero ciò che si legge nel *Constitutionnel*, che cioè si aspetta fra pochi giorni (dopo il buon successo cioè della conferenza) l'arrivo a Parigi del principe reale di Prussia con moglie, eppoi quello dell'imperatore d'Austria insieme a quello di Russia, ed infine quello più importante del re di Prussia che si incontrerebbe, come si legge altrove, prima a Bruxelles con Napoleone III, andante incontro a lui, siccome conviene.

Certamente tutte le teste coronate dell'Europa si affretteranno di dimostrare per la loro prontezza di visitare l'Esposizione che essi non sono colpevoli della guerra. Certamente la Prussia stessa non è l'ultima a desiderare la pace. Ma perchè?

Perchè la Francia ottenga ciò che vuole, vale a dire la ritirata gratuita della guarnigione prussiana dalla fortezza del Lussemburgo?

No, la Prussia non farà un tal passo — almeno nol farà *gratuitamente*.

Io non trovo mai nei *communiqués* delle gazzette prussiane provinciali altra parola che la sedicente neutralità del territorio lussemburghese posto sotto la guarentigia di tutte le grandi potenze dell'Europa. Nella sola *Gazz. di Magdeburgo* io lessi un cenno circa alla cessione della fortezza. Essa si fa scrivere: La Prussia non cederà il diritto alemanno d'occupare la città di Lussemburgo che contro certe condizioni che avranno *un compenso sufficiente* per i sentimenti nazionali della Alemagna.

Io mi arresto a codeste parole senza dubbio governative della detta gazzetta provinciale prussiana.

Dimando: che cosa sarà il compenso bastante per equivalere per gli Alemanni al diritto di tenor guarnigione in Lussemburgo?

Lasciamo in disparte per questa volta l'importanza militare della fortezza, che è la sola protettrice degna di qualche nota della ripa sinistra del Reno; parliamo invece della questione territoriale.

Ci si dice: che volete di meglio, o Alemanni? Non abbiamo noi Francesi, affine di provare le nostre intenzioni pacifiche, fatto il sacrifizio della proprietà acquistata su tutto il Lussemburgo per la compra fatta dal re d'Olanda?

Facendo noi tanti sacrifizi, e voi non volendo cedere nemmeno la povera rocca su cui si trova la piccola città di Lussemburgo, agli occhi di tutta l'Europa sarete colpevoli della guerra, tanto più che tutte le potenze europee si offrono a guarentire la neutralità del paese.

Quest'argomentazione che è una chimera perchè la compra non esiste e quand'anche esistesse sarebbe invalida per la mancanza del consenso dei garanti del trattato del 1839, fu inventata dai Francesi appositamente per privarci del diritto al compenso, quando cedessimo la fortezza.

Esso esiste pur tuttavia e la Prussia, siatene sicuri, lo manterrà colla stessa accuratezza d'un esatto uomo d'affari.

Noi pur troppo sappiamo ciò che si riserba a questo nostro paese di Lussemburgo che non appartiene all'Olanda ma ad un principe alemanno che s'intitola granduca di Lussemburgo. La neutralità, questo è certissimo, non lo difenderà dall'invasione dell' influenza francese, perchè l'Olanda spinta dal timore ridicolo di essere annessa, siccome l'Annover, dalla Prussia, sarà sempre pronta a concedere questo *nostro* paese quasi come arra dell'alleanza colla Francia che essa crede la sua protettrice, ma che in verità non è che la fautrice del suo errore. Non sarà guari, la lingua che si userà nei giuri del paese sarà francese, siccome già lo è quella degli impiegati governativi, grazie al tempo della già repubblica francese. Tosto il vincolo dello Zollverein sarà l'unico da attaccarlo ancor un poco alla gran madre Alemagna: ma questo vincolo si snoda o rannoda ogni 12 anni e certo un bel giorno si troverà mezzo per convincere il povero popolino neutro, che è cosa più profittevole di vendere i suoi cuoi a Parigi che non sul buono e solido mercato di Lipsia. E la guarentigia dell'Europa? Diamine, vedete pure la vostra Savoia!

Or bene, abbandonando la fortezza di Lussemburgo, noi sappiamo perfettamente che avremo perduto per sempre tutto il Lussemburgo *al solo profitto dei francesi*. Quando dunque la *Gazzetta di Magdeburgo* parla di compenso, questo non può essere altra cosa che una rivista del trattato di Praga; nè mi dica taluno che l'entratura dell'Alemagna meridionale nella nostra Confederazione del Nord sarebbe un compenso bastante. Essa non forma invece alcun compenso qualunque, perchè quest'entratura, non vietata esplicitamente per la pace di Praga, si farà pure in ogni caso ed anche senza la guerra colla Francia.

Il solo mezzo di compenso sembra fornirlo il Nord-Slesvig. Ma la Francia vorrà essa abbandonare il suo alleato, che vi siede così incomodo addosso, quando moviamo la guerra alla Francia? Ecco ciò che è ancora molto incerto, ed ecco perchè la pace è ancora molto dubbia.

Tutto dipende dalla vera intenzione della Francia. Se essa crede necessaria la guerra per rianimare lo spirito militare e per dare un fresco pascolo al cesarismo; e se essa crede opportuno cominciare la guerra a questo momento in cui la Prussia sta ancora occupata nel consolidarsi nei suoi nuovi acquisti, la cosa è già decisa, e le conferenze non saranno che il mezzo di prolungare il tempo dei preparativi.

Al momento di spedire la lettera leggo nella *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* correr la voce di compenso, con questa frase per giunta: il compenso deve corrispondere all'intenzione che era la causa per l'Alemagna di fortificare Lussemburgo.

Questa generalità della Gazzetta ministeriale lasciano campo largo alla fantasia patriotica dell'Alemagna. Ma tutti sappiamo che i preparativi di guerra della Francia e conseguentemente anche della Prussia continuano.

Siccome Metz e Strasburgo sono già armate, la Prussia sta armando Lussemburgo, ed in dieci giorni tutta l'armata prussiana, che fin dalla fine dell'ultima guerra verrà sempre nel pieno stato di mobilizzazione, potrà essere diretta alla frontiera francese; e simile sarà il caso dell'esercito francese.

Il popolo francese grida pace agli studenti di Strasburgo, gli operai di Parigi mandarono un saluto pacifico al di là del Reno, e l'Alemagna tace, ma arma per difendere i suoi diritti dall'invasore ingiusto.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci affrettiamo a pubblicare il progetto di legge presentato ieri (14) alla Camera dal ministro Ferrara sulla tassazione dei beni ecclesiastici.

Art. 1. Tutti i beni, le rendite, i valori d'ogni specie componenti l'asse ecclesiastico del Regno, sia che si trovino passati in potere del Demanio per effetto della soppressione delle corporazioni religiose in virtù della legge 7 luglio 1866, sia che dovranno pervenirgli perchè soggetti a conversione in Rendita pubblica in virtù della legge medesima, sia che rimangano in potere di persone ecclesiastiche, perchè non soggetti a conversione, saranno considerati come formanti unica massa, sulla quale verrà prelevata una somma di 600 milioni di lire a favore dello Stato nei termini e modi statuiti nella presente legge.

Rimane confermata l'eccezione sancita con l'articolo 18 della legge 7 luglio 1866.

Art. 2. In conto di detta somma lo Stato convertirà a proprio vantaggio quella pubblica rendita che trovasi inscritta a favore del fondo per il culto come proveniente dalle cessate Casse ecclesiastiche e quella che è stata iscritta o che dovrà esserlo a favore del medesimo fondo per il culto in adempimento della legge 21 agosto 1862.

La detta rendita sarà imputata valutandola secondo la media dei prezzi delle rendite dello Stato praticati in contanti nelle Borse di Genova, Milano, Torino e Napoli nel mese anteriore al giorno in cui il Parlamento abbia approvata la presente legge.

Lo Stato imputerà parimente a conto dei 600 milioni e per un valore di 12 milioni di lire quei fabbricati provenienti dall'asse ecclesiastico che attualmente possiede o che furono o saranno ceduti a Comuni e Provincie in virtù di detta legge.

Art. 3. Il rimanente verrà ripartito a titolo di tassa straordinaria sopra la massa dei beni indicata nell'articolo 1 nella proporzione del 25 per cento del capitale rappresentato al 5 per cento dalla rendita accertata per l'applicazione della tassa di manomorta, e dell'*equivalente d'imposta* per le provincie venete e mantovana.

Il pagamento della suddetta tassa straordinaria sarà dovuto in otto rate semestrali a cominciare dal 1° gennaio 1868.

Le differenze in più od in meno, che risultassero dalla proporzione del 25 per cento in raffronto alla somma totale da contribuire, saranno liquidate e compensate nel pagamento dell'ultima rata.

Art. 4. A facilitare la riscossione delle rate anzidette rimane abolito ogni vincolo d'inalienabilità cui furono sin ora soggetti i beni ecclesiastici, i quali potranno, dopo la pubblicazione della presente legge, essere ipotecati, permutati e venduti come ogni altra privata proprietà, salva la condizione che sarà detta all'art. 7 e salvi i diritti dei terzi e le riversibilità contemplate nella legge 7 luglio 1866.

I diritti di registro su queste vendite potranno venir soddisfatti entro tre anni dal contratto in rate annue eguali.

Art. 5. I beni, le rendite e i valori oggi appartenenti al demanio, e quelli che per effetto della legge 7 luglio 1866 dovranno appartenergli, sono destinati, dopo sottrattane la quota di tassa impostavi come nell'art. 3, a servire esclusivamente di fondo per sopperire ai carichi indicati nell'art. 28 della suddetta legge.

Art. 6. Qualora il fondo di cui è parola nell'articolo precedente, non riesca bastevole a coprire i suddetti carichi, la somma deficiente andrà ripartita sugli enti ecclesiastici non soggetti alla conversione a tenore della legge 7 luglio 1866.

Art. 7. Gli enti ecclesiastici non soggetti a conversione, che vorranno avvalersi della facoltà di vendere i loro beni, conceduta dall'art. 4 della presente legge, sono tenuti di assicurare in modo al Governo ben visto il pagamento delle quote di tassa non per anco soddisfatte, e di quel supplimento a cui potranno andar soggetti per effetto di quanto è disposto nell'art. 6.

Art. 8. A guarentigia di tutte le operazioni volute dalla presente legge, lo Stato acquisterà ipoteca su tutti i beni dell'asse ecclesiastico cui essa legge si riferisce, inscrivendola con semplice annotazione del credito nelle conservazioni ipotecarie del Regno.

Art. 9. A datare dalla promulgazione della presente legge le persone e i beni del clero restando soggetti alle contribuzioni generalmente dovute dai cittadini del Regno, non sopporteranno alcuna tassa o contribuzione speciale.

Cesserà al 1° gennaio 1868 l'attuale tassa di manomorta e la quota di concorso statuita con la legge 7 luglio 1866.

Il diritto regio al godimento dei benefizi vacanti è abolito.

Art. 10. Il Governo del Re è autorizzato:

1. Ad alienare la rendita pubblica, di cui è parola all'art. 2 della presente legge;

2. A cedere in quel modo che crederà più proficuo per l'interesse della finanza i beni e valori accennati nell'articolo 5, purchè con tale cessione rimanga pienamente assicurato il pagamento della tassa dovuta secondo l'art. 3 e quello di cui agli art. 5 e 6.

Art. 11. Le operazioni prescritte dalla presente legge potranno dal Governo affidarsi ad una società di commercio che assicuri in nome proprio il puntuale incasso dello ammontare della tassa contro un diritto di commissione che non superi il 6 per cento.

Art. 12. Per effetto delle disposizioni della presente legge, saranno annullate sul gran libro del Debito pubblico le inscrizioni di rendita eseguite in favore dell'amministrazione del fondo per il culto in corrispettivo dei redditi pervenuti al demanio dalle corporazioni religiose soppresse per la legge 7 luglio 1866.

Non si procederà a nuove iscrizioni di rendita in esecuzione dell'art. 11 della medesima legge.

Art. 13. Il Governo del Re è autorizzato ad emanare i regolamenti opportuni per la fedele e pronta esecuzione della presente legge.

Art. 14. Ogni disposizione legislativa contraria a quella della legge medesima, rimane abrogata.

Oggi, verso mezzogiorno, è arrivato a Firenze S. M. il Re dal suo viaggio a Venezia.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« È voce molto fondata che fra le prime proposte che il Ministro delle finanze intende di presentare alla Camera siavi anche quella di abolire d'ora in poi le registrazioni sotto riserva presso la Corte dei conti. »

Benone!

Fu effettivamente prorogato il termine per le dichiarazioni per la tassa sulla ricchezza mobile al fine del mese corrente.

Il generale Garibaldi è pienamente ristabilito in salute; egli ha ripreso le giornaliere sue occupazioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 14 *maggio*.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore decise che tutti i sotto-ufficiali e soldati della classe 1860 appartenenti all'armata attiva, nonchè gli arruolati volontari, che sarebbero da licenziarsi al 31 dicembre 1867, siano immediatamente rinviati alle loro case.

Costantinopoli, 13 *maggio*.

Il ministro degli esteri ricevette una lettera in data 7 maggio da Sira che annunzia un combattimento presso Rettimo.

Gl'insorti furono battuti ed ebbero 320 morti.

Firenze, 14 *maggio*.

Camera dei deputati.

Cortese interpella e critica la soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico e della Cassa dei depositi.

Il ministro delle finanze dice che il decreto per l'abolizione si effettuerà dopo il trasporto della Direzione generale da Torino.

Muzzarelli crede che il decreto sia incostituzionale.

Tecchio dichiara che il decreto non si eseguirà senza una discussione parlamentare.

La Camera passa all'ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero.

Marsiglia, 14 *maggio*.

È arrivato il maresciallo Mac-Mahon.

Nuova York, 13 *maggio*.

Davis fu posto in libertà mediante cauzione.

Parigi, 15 *maggio*.

Iersera arrivarono le LL. MM. del Belgio. L'imperatore con un seguito numeroso recossi a riceverle alla stazione della ferrovia.

Southampton, 15 *maggio*.

Scrivono da S. Tommaso, 29 aprile:

Il bastimento americano *Patmos*, nello sbarcare cannoni e materiali da guerra pel Chilì, fu catturato da due navi spagnuole.

Il console americano domandò all'ammiraglio comandante la stazione di Haiti una nave da guerra per proteggere il *Patmos*.

Si ha dal Perù: il clero promosse una riunione in cui si adottarono tali deliberazioni da provocare la dimissione del ministero.

FATTI DIVERSI

L'Universo illustrato. — Il numero di domenica 12 maggio contiene una magnifica incisione del quadro di Ussi premiato all'Esposizione universale, non che dei Cimelii di Volta, mandati dall'Istituto Lombardo all'Esposizione, il ritratto di Carlo Poerio, ecc. ecc.

Un numero: 15 centesimi — Associazione trimestrale: 2 lire.

Ufficio dell'*Universo illustrato* in Milano, via Durini, 29.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 14 *maggio*. — Gli affari sono abbastanza buoni, ma il rialzo dei prezzi sono tuttora difficili.

LIVERPOOL, 14 *maggio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Continua la domanda ai pieni prezzi d'ieri.

Middling Orleans 11 1/2 *d.*; **Fair Dhollerah** 9 3/4 *d.*; **Fair Bengal** 7 1/2 *d.*

MANCHESTER, 14 *maggio*. — Il mercato dei tessuti è fermo.

I corsi sono ancora quelli di venerdì.

NUOVA YORK, 13 *maggio*. — Oro 135 1/2. — Cambio su Londra in oro 109 3/4.

Cotone Middling Upland cont. 28 1/2 *(Sola)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 14 Maggio 1867.

Organzino	colli	6	peso	393 99
Trama	»	3	»	196 10
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		9		589 09

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 136.

BORSA DI PARIGI — 14 maggio 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 90 1/8	90 1/8
3 0/0 Francese	» 69 15	69 55
5 0/0 Italiano	» 52 65	52 80
Az. del Cred. mob. Italiano	» 280 »	280 »
Id. Francese	» 367 »	367 »
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombardo	» 392 »	392 »
Romane	» » »	80 »

Parigi, 14 *(notte)*.

Dopo la Borsa l'Italiano 52 55.

Borsa di Genova — 14 maggio 1867.

La Rendita italiana alla nostra Borsa provò leggiere oscillazioni in confronto degli scorsi giorni. Negoziata da principio per contanti a lire 53 50, salì a 53 70, ma poi discese a 53 40, e rimase domandata a quel prezzo.

La contrattazioni per fine mese ebbero luogo con poco divario del contante. Alla chiusura vi erano compratori a 53 45.

Le azioni Banca, con pochi affari, erano deboli: esse si contrattarono a lire 1515, restando offerte a 1512 e chieste a 1508.

Le azioni del Credito mobiliare erano offerte a lire 315 e chieste a 305.

Le Demaniali si fecero a lire 382 50, rimanendo chieste a 383.

Francia breve offerto a 106 1/2, chiesto a 106; Londra a vista 26 75, a tre mesi 26 60.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 27 *Aprile* 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	68,509,911 18
Id. nelle succursali	»	18,095,388 27
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,749,131 94
Portafoglio nelle sedi	»	154,247,169 87
Anticipazioni id.	»	28,403,769 27
Portafoglio nelle succursali	»	33,500,294 78
Anticipazioni id.	»	16,023,386 16
Effetti all'incasso in conto corrente	»	443,061 »
Immobili	»	6,307,462 76
Fondi pubblici	»	12,968,440 94
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	L.	2,313,823 70
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	L.	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	12,518,244 03
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	32,069,231 32
Depositi volontari liberi	»	56,032,280 79
Totale	L.	760,593,868 74

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	488,721,974 60
Marche bollo in circolazione	»	65,150 »
Fondo di riserva	»	14,214,666 66
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	17,559,900 34
Prestito 125 milioni	»	195,580 10
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	7,286,004 05
Id. id. nelle succursali	»	1,429,634 33
Id. (Non disponibile)	»	19,144,432 07
Servizio del Debito Pubblico	»	3,513,912 96
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	4,324,744 78
Dividendi a pagarsi	»	131,408 50
Risconto del semestre prec.	»	830,957 19
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	1,489,593 11
Id. id. nelle succursali	»	1,093,306 72
Id. id. comuni	»	7,461 62
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	56,032,280 79
Mandati a pagarsi	»	44,659,851 52
Totale	L.	760,593,868 74

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Portafoglio	*aumento*	L.	302,500 »
Anticipazioni	*id.*	»	300,130 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	»	10,110,000 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	»	1,000,000 »
Idem non dispon.	*aumento*	»	1,050,000 »

BORSA DI NAPOLI — 14 maggio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 56 30, chiusa a 56 40, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 », chiusa a 32 ».

Banca Nazionale 1425 1425.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
15 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in c. 53 80 80 85 75 90 90 75 75 70 75 (53 80) 53 75 75 80 95 70 75 70 54 53 70 54 53 90 54 54 10 54 (53 90).

Corso legale 53 87 1/2.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 386 50 384 387.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 37 1/2 a 21 32 1/2.

Argento da L. 106 50.

Rame da L. 103 50.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La decisione presa dal Governo francese di rinviare alle loro case la classe del 1860 che doveva rimaner sotto le armi sino al 31 dicembre, ha prodotto una favorevole impressione alla Borsa di ieri, per cui la Rendita francese ebbe a vantaggiarsi di ben 45 cent.

Egual vantaggio ebbe la Rendita italiana malgrado l'avvicinarsi della liquidazione; ed è strano come essa possa sopportare senza debolezze un rialzo di 9 0/0 in meno di 20 giorni.

Ma la sua fermezza è dovuta alla volontà di chi ha mezzi potenti d'azione, ed ormai lo scoperto a nostro avviso, non ha che a rassegnarsi od attendere l'opportunità di una rivincita in tempi migliori.

Questo nostro mercato fu oggi piuttosto freddo in principio su voci di ribasso dopo la Borsa di ieri a Parigi.

Gli affari furono poco animati, ma la chiusura fu ferma con buona tendenza.

Rendita chiusa a 53 95, 53 90.

Banca 1513.

Deman. 386.

Borsa di Milano — 14 maggio 1867.

Durante il mattino, ed anche alla Borsa, la Rendita italiana fra 56 05 e 56 15, ma dietro il peggioramento nei primi corsi di Parigi discese a 55 80, con pochissime transazioni.

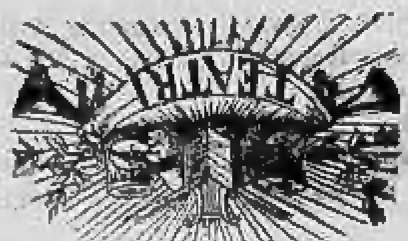
Azioni Meridionali nominali a 205, le relative Obbligazioni a 123. Le Demaniali fra 386 a 387. Il nuovo Prestito offerto a 70 con qualche compratore a 69 1/2.

I pezzi da 20 lire da 21 30 a 21 25, chiudendo a quest'ultimo prezzo. Francia 106 1/4 a 106 1/2 a vista, sconto 3 0/0, Londra 26 60 a 26 70 a tre mesi, sconto 3 0/0

Alla sera Rendita fu pagata da 56 20 a 56 25. Oro 21 25.

Parigi, 14 *maggio*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 55
Id. id. 4 1/2 0/0	— 97 90
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 90 1/2
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 52 45
Id. id.	— — —
Fine mese	— 52 90
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 370
Azioni del Credito mob. Italiano	— 280
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 318
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 73
Az. strade ferr. Lombardo-Veneto	— 393
Az. strade ferr. Austriache	— 436
Az. strade ferr. Romane	— 80
Obbligazioni idem	— 119
Obbligazioni Austriache 1865	— 330



Vittorio Emanuele (ore 8). — Compagnia equestre CINISELLI.

Balbo (ore 8) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *Una doppia lezione.*

Gerbino (ore 8) — Opera *L'aio nell'imbarazzo* — Ballo *Chrich e Croch.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Meneghino barbiere maldicente.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *La crocefissione d'un gran popolo in Europa.*

CASA DA VENDERE

In Viù, cantone detto Venera con facciata a mezzogiorno, sulla piazza della Cappella.

Recapito allo studio del procuratore capo cav. Genicati in Torino, via Milano, N. 3, piano 3°. 2152

Da affittare presso Pinerolo

In amenissimo sito vuota o mobigliata, tutta o per metà una **Villeggiatura**, di due ampi appartamenti con cortile e scuderia, terrazzo, orto e giardino inglese.

Recapito presso Siccardi ed Andreotti, droghieri sull'angolo delle vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 2153

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

*a partire dall'*11 *novembre* 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

L'incanto volontario

della casa coll'annesso stabilimento dei bagni detti di San Dalmazzo a cui si ha accesso dalla via Dora Grossa, num. 26, divisa in due lotti:

1. Della rendita di L. 3204 per L. 26 mila;

2. Della rendita di L. 4739 per L. 44 mila,

Avrà luogo martedì 21 maggio corrente, alle ore 10 mattina, nello studio delli notai Signoretti in Torino, via Stampatori, num. 6.

I documenti relativi sono depositati presso detti notai e visibili in tutti i giorni.

2019 A. Gio. Signoretti not.

DA AFFITTARE

Casa di campagna in Santena, vicino alla stazione di Cambiano, di 3 o 5 membri mobigliati, o non, con giardino; dirigersi al portinaio della casa N. 1, Corso Piazza d'armi. 2065

Affittamento o Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant' Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 25, 29.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù Torino, via Pio V, N. 15. 1106

SI DESIDERA fare acquisto di una CASCINA con abitazione civile in posizione piacevole, del valore al disotto di L. 60/m, a poca distanza da Torino, od in prossimità di una stazione di ferrovia. Le dettagliate comunicazioni al riguardo si dirigano franche a Luigi Farinetti P. di V. Torino 2111

Da affittare al presente

Quattro Magazzeni al piano terreno e **due Crotte** con scala interna, adatti per qualunque commercio, siti in via del Gallo, nella corte N. 5, prospicienti alla porta d'entrata.

Dirigersi dal portinaio. 1005

LO

STABILIMENTO IDROPATICO

Presso SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)

In quest' anno si aprirà al 15 maggio; da detta epoca fino al 15 giugno (per la sola cura dell'acqua di Saint Vincent) il prezzo è stabilito a L. 4 75 al giorno per camera e vitto.

Dirigersi in Saint Vincent da G. CAGLIERI proprietario. 1982

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

SEME BACHI

Cartoni originari verdi Giapponesi, bene conservati, di cui alcuni di Textor e Comp. e seme a bozzolo giallo a L. 12 l'oncia.

Via Provvidenza, N. 10. 1849

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 12

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1360

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, via S. Filippo, N. 2

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca:

Conti correnti disponibili con *chèques* o mandati a vista 5 % all'anno.

Conti correnti a termine 5 1/2, 6, 6 1/2 secondo la scadenza.

Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**

Anticipazioni sui fondi pubblici 6 % all'anno *Commissione compresa.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 % e 1/2 p. % di commissione.

Incassi 1/16 di commissione.

Sconto delle cedole 6 1/2 p. % e 1/4 % di commissione.

Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

L'Amministratore Direttore Generale
1468 G. RICARDI DI NETRO.

Estrazione del 31 maggio 1867.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l' estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. **16** si spediscono in piego raccomandato.
1° premio L. **33,330** — 2° L. **10,000** — 3° L. **6670** — 4° L. **5260** — 5° L. **800.**

Presso **Rovè Francesco** Agente di cambio, via Finanze e piazza Carlo Alberto, N. 17, Torino. 1950

BANCA FONDIARIA ITALIANA

Torino, via Ospedale, N. 28,

È dinuovo aperto il registro per la **Sottoscrizione delle azioni della Banca Fondiaria.**

Le Azioni sono di **L. 250** caduna.

Nel primo luglio prossimo la Banca paga l' interesse del corrente semestre in **Lire cinque** per ogni Azione interamente versata.

I capitali provenienti dalle Azioni s'investono in mutui contro ipoteca tripla sopra terreni. 2121

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. — S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage. 1753

FERROVIA
TORINO CIRIÈ



Versamento del sesto Decimo.

Li signori Azionisti della Società Anonima Canavese per la Ferrovia di Ciriè sono avvisati che il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato di chiedere il versamento del **sesto decimo** sulle Azioni sottoscritte per il giorno 15 del corrente mese di maggio 1867.

1851 *Il Consiglio di Amministrazione.*

FIRENZE — Presso la Tipografia *LA VENEZIA*

MALI E RIMEDI

LA VERITÀ SULLE FINANZE ITALIANE

PER IL CAVALIERE

IPPOLITO CORSO

Parte prima.

La questione finanziaria in Italia — Sua influenza all'interno ed all'estero — Esame delle nostre condizioni economiche — Povertà pretesa dell'Italia — Difetti del sistema attuale — Riforme necessarie e modificazioni desiderabili nei bilanci attivi e passivi — *Deficit* crescente dei principali prodotti — Le tasse registro e bollo ed i relativi sei rimpasti — Agenti fiscali e contravventori — Risultati delle scritture private — Libertà e licenza — Autentiche abusive dei contratti — I 64 mila condoni di multe nel Napoletano — 100 milioni perduti per l'erario — Confronti delle imposte indirette pagate nelle provincie settentrionali e meridionali del Regno — Prodotti del lotto pubblico — Necessità della sua abolizione — Istruzione e moralità delle classi operaie in Italia.

Parte seconda.

Errori nell' imposta sulla ricchezza mobile — Sproporzioni di tasse ed ineguaglianze — 4 milioni di contribuenti, ma 4 quinti di esenti — Dichiarazioni infedeli dell'altro quinto — I dieci milioni di ritenute sugli 80 mila impiegati e pensionarii — Molti milionari in Italia, ma pochi (300 soltanto) dinanzi l'esattore — Le 415 Società industriali e di credito — 19 milionari soltanto in Toscana — Imposte delle patenti e delle vetture — Le tre modificazioni sulla imposta sui redditi mobiliari — Abusi e rimedii — Vendita o locazione dei beni ecclesiastici — Credito fondiario.

Prezzo L. 1 50.

2150 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di vendita giudiziaria di beni stabili all'asta pubblica promossa dai signori Borio Giuseppe e Destefano Gioanni, nella rispettiva loro qualità di sindaci definitivi del fallimento dell'ora fu Paolo Pesando di Ivrea, emanò sentenza addì 6 corrente maggio del sig. giudice presso il tribunale civile d'Ivrea cavaliere Eugenio Cravosio appositamente delegato, colla quale gli infra descritti stabili in 5 lotti, stati indi riuniti li tre primi in un lotto solo, furono deliberati come segue, cioè:

Li lotti 1°, 2° e 3° composti di tre distinti corpi di fabbrica, formanti però un sol corpo, situato nel concentrico della città d'Ivrea, in via Maestra, alli numeri di mappa 5767 e 5768, sul prezzo complessivo di L. 7220, deliberati a favore del signor avv. Luigi Ripa per il prezzo di lire 15,000.

Il lotto 4°, pezza campo ubicata in mappa al N. 730, di are 18 e centiare 62, pari a tavole 44; sul prezzo di L. 127 80, deliberata a Gioanni Domenico Allora, pel prezzo di L. 810.

Il lotto 5°, regione Rolengia, due pezze bosco ubicate in mappa ai numeri 111 e 115, tra ambe di are 24, cent. 70, pari a tavole 65, piedi 3; quali pezze sono pressochè interamente corrose dalle acque, e formano letto del fiume Dora, sul prezzo di L. 41 40, deliberate al sig. Lorenzo Gillio pel prezzo di L. 60.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 21 corrente mese.

Ivrea, il 10 di maggio 1867.

C. Chierighino canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 10 maggio 1867 fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, il sig. conte Luigi Lupi di Mojrano, qual tutore delli minori cavaliere Edoardo, e damigella Maria suoi fratello e sorella germani, ed autorizzato dal consiglio di famiglia, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità della comune loro sig. madre contessa Giuseppina Lupi di Mojrano nata Giriodi di Monastero, morta il 9 scorso dicembre senza testamento.

2115 Bauchi canc.

2028 INSTANZA

per nomina di perito.

La parrocchiale di Villanova-Mondovì in persona del sig. don Giorgio Zurletti arciprete della medesima, fece instanza al sig. presidente del tribunale civile di Mondovì per la nomina di un perito, onde proceda alla stima dei beni, siti sul territorio di Roccaforte, di spettanza di Rosso Giacomo fu Andrea residente sulle fini di detto luogo di Roccaforte, contro cui la detta parrocchiale intende di promuovere la vendita in via d'espropriazione forzata di detti stabili.

Mondovì, 7 maggio 1867.

Manera p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data 7 maggio 1867 dell'usciere Bergamasco addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, commesso, sull'istanza di Teresa Susanna consorte al Maurilio Goria ammessa al beneficio dei poveri, con decreto 30 varcato gennaio, dimorante in questa città ed elettivamente presso il procuratore capo sottoscritto via S. Agostino, N. 8, piano 3° casa Rangoni, venne a seconda dell'art. 141 del codice proc. civile, notificata al Maurilio Goria sunnominato, già domiciliato in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa da questo tribunale civile il 29 varcato marzo, colla quale pronunciò la contumacia del Maurilio Goria e dichiarò farsi luogo alla separazione personale per parte della Teresa Susanna instata dal Maurilio Goria di lei marito, colle spese liquidate in L. 60 a carico del contumace Goria.

Torino, 10 maggio 1867.

Cav. Pezza sost. Corsini p. c.

2112

2120 ESTRATTO DI BANDO

per vendita di mobili

Il 18 maggio corrente e ne' successivi giorni 20 e 21, quando non si compia prima, si terrà asta nella casa Rigola in Intra dirimpetto al palazzo civico, per la vendita dei mobili caduti nella successione dei signori fratelli Rigola fu Antonio Maria.

Intra, 9 maggio 1867.

Francesco Delorenzi notaio.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Per gli effetti previsti dalla legge, si fa noto che ad instanza di Rivella Luigia moglie di Elia Giovanni, residente a Castagnole delle Lanze, ammessa al beneficio della gratuita clientela, il tribunale civile d'Alba, con sentenza primo corrente mese dichiarò accertata e stabilita l'assenza del predetto Giovanni Elia.

La sentenza verrà pure notificata a norma dell'art. 25 del codice civile italiano.

Alba, 12 maggio 1867.

2123 Gio. Zocco p. c.

2109 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Roberti 8 maggio corrente, venne ad instanza del sig. Martini Tommaso notificato alli sigg. Debarbieri Francesco e Mistro Antonio già residente in Torino il ricorso presentato al sig. pretore di Dora di Torino e pedissequo decreto di questo 4 stesso mese col quale venne autorizzato il sequestro dal richiedente chiesto alla Società Dazio Consumo e per la conferma di questo e per vedersi condannare a favore del Martini delle L. 347 e spese con sentenza esecutoria, ha citato li medesimi a comparire nanti il sullodato sig. pretore alle ore 9 delli 15 maggio predetto.

Torino, 11 maggio 1867.

2117 DIREZIONE

delle tasse e del demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Si notifica che certa sig. Giuseppa Bionda fu Giovanni Gaspare, moglie dell'avv. Ferdinando Salotto, ha dichiarato lo smarrimento della quitanza N. 40 a saldo della quota di prestito nazionale ad essa assegnata in nominali L. 400 nel comune di Carignano.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso alla interessata il titolo definitivo che le spetta.

Torino, 11 maggio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza dei signori Bellone Eligio, Gioanni e Margherita fratelli e sorella di Agostino, i primi, due come minori, in persona del loro tutore cav. dottore Domenico Garelli residente a Borgo S. Dalmazzo, la Margherita autorizzata dal di lei marito sig. avvocato Angelo Garelli residente a Firenze, ed assistiti dal loro genitore dottore Agostino Bellone residente in Limone-Piemonte, rappresentati dal procuratore capo Giuseppe Bessone residente in Cuneo, avrà luogo avanti il tribunale civile della città stessa, ed all'udienza del tre luglio prossimo venturo, ore 11 del mattino, il pubblico incanto e conseguente vendita in tre distinti lotti, degli stabili posti sul territorio di Vernante, di spettanza di Dalmasso Biagio fu Giuseppe, residente in Vernante.

L'incanto verrà aperto sul prezzo risultante dalla perizia Falco, cioè il lotto 1 di L. 1625, il lotto 2 di L. 4500 ed il lotto 3 di L. 550, e la vendita seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto l'adempimento delle condizioni inserte nel relativo bando venale in data 29 aprile ultimo, registrato sull' originale con marca da L. 1, annullata dalla cancelleria di detto tribunale.

Tale vendita venne autorizzata con sentenza del lodato tribunale in data 6 marzo ultimo decorso, registrata sull'originale con marca da L. 1, annullata da quella cancelleria, colla quale si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti detti immobili, nominando il sig. avvocato Roberto Beltriti a giudice delegato per l'istruzione, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 8 maggio 1867.

2059 Gallian sost. Bessone p. c.

2047 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Giriodi presso il tribunale civile di questa città, in data 6 corrente, venne fatto precetto al teologo Giuseppe Paracca, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare al sig. avv. Emilio Grosso la capitale somma di L. 4000 ed interessi dal 28 agosto 1858 decorsi e decorrendi al 6 per cento, oltre le relative spese entro giorni 30 prossimi a pena dell'espropriazione forzata degli stabili nell'atto medesimo descritti.

Torino, 7 maggio 1867.

Rol p. c.

REVOCA DI PROCURA

Con instromento delli 29 scorso aprile, rogato Parini, registrato in questa città li 6 corrente mese al N. 3757, col diritto di L. 3 30, come da ricevuta sottoscritta Strambio, il sig. Giuseppe Gandi rivocò la procura generale da esso passata al sig. Antonio Ricotti, e costituì in suo procuratore generale il sottoscritto.

Si diffida perciò chiunque possa avervi interesse, che il Gandi non sarà più per riconoscere qualsiasi contratto che sia per fare il Ricotti nella prenarrata sua qualità, e ciò per ogni effetto che di ragione.

Torino, 9 maggio 1867.

2088 A. Crudo p. c.

2177 NOTIFICANZA

Con atto 5 corrente dell' usciere Setragno e sulla instanza della ditta Ferrero, Fornasari e Comp., quivi stabilita, venne notificato a Sebastiano Reyneri, negoziante, già quivi residente ed ora, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal pretore di Torino, sezione Monviso, li 15 aprile scorso, con la quale venne il Reyneri condannato al pagamento di L. 884 30 ed accessorii, a pena anche dell'arresto personale.

Torino, 9 maggio 1867.

Badano sost. Martini p. c.

2107 DIFFIDAMENTO

Pavero Gioanni del fu Carlo da Crevacuore, o... otto l'insegna delle Tre Colombe, ... a chiunque abbi crediti verso il di lui padre predetto (di cui è coerede) e come obbligato in proprio, o qual fidejussore solidario o sussidiario, a voler entro il termine di due mesi prossimi dalla pubblicazione della presente, presentare li titoli comprovanti la sussistenza dei loro diritti, mentre in difetto l'instante si riterrà come esonerato da ogni peso al riguardo.

Borgosesia, 9 maggio 1867.

Francesco Negri canc.

2120 CITAZIONE

per pubblici proclami.

Sull'instanza del procuratore-capo Andrea Crudo, nella sua qualità di sindaco della massa dei creditori del giudizio di cessione beni del sig. Modesto Paroletti fu avv. Gustavo, con decreto del tribunale civile correzionale di questa città in data delli 29 scorso aprile, previe conclusioni del pubblico ministero, venne autorizzata la citazione per pubblici proclami delli infra nominati individui, fissando loro il termine di giorni sessanta, dalla presente pubblicazione per comparire innanzi lo stesso tribunale e proporre le loro ragioni di credito nel prenarrato giudizio, a pena che trascorso tale termine sia lecito al sindaco instante di addivenire alla liquidazione e riparto, delle lire dieci mila a distribuirsi, prelevate però tutte le spese, in base al bilancio presentato in causa, e mediante il pagamento della somma che verrà a ciascuno di essi creditori su tale base stabilita, sia imposto alli medesimi perpetuo silenzio.

Nome dei creditori citandi.

Forni Giuseppe di Lodi, Beltrami Gio. albergatore in Parma, Ceretti Luigi e Gio. fratelli di Mirandola, Delsoglio fratelli ragion di negozio di Torino, Bonino cantiniere nei cavalleggeri Monferrato di Milano, Di-Germagnano conte Annibale ufficiale dei cavalleggeri Foggia di Torino, Ditta Sterpone e Guidone di Torino, Bass Gio. confettiere in Torino, Roveda Gio. orefice in Torino, Foa Giacobbe in Torino, Bertinetti Giuseppe orefice, Bassano Luigi, Lancia Ernesto, Bissoni Giuseppe, Belezza Nicola orefice, Megardi avv. Gio., Montabone Luigi tutti residenti in Torino, Bella-Faban B. Paolo a Biella, Pattronieri Gio. a Modena, Bonetti Riciardi, Nardini Enrico, Mallagoli Vincenzo albergatore, Provenzale Virginio luogotenente d'artiglieria tutti dimoranti in Modena, Rebaudo Felice ufficiale a Lodi, Edoardo Crolle capitano a Vercelli, Cavenaghi Vittorio sarto in Alessandria, conte di Sant' Ellena capitano nei carabinieri già di stazione a Cagliari, Gillone ufficiale di fanteria ed Albanesi Enrico di Milano.

Torino, 7 maggio 1867.

A. Crudo p. c.

2128 GRADUAZIONE

Sulla instanza del sig. Benevelli Gioanni Leone domiciliato a Monforte, assistito dal suo consulente giudiziario sig. cav. Maurizio Alessi di Canosio residente a Fossano, il sig. presidente del tribunale civile d'Alba con suo decreto 11 scorso aprile dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita dei beni di Baudena Gioanni Battista di Monforte, e con sentenza del tribunale d'Alba 19 settembre 1849, deliberati a Stefano Conterno di Monforte.

Alba, 12 maggio 1867.

Rolando p. c.

2095 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Marchetti presso il tribunale civile e correzionale di Pallanza delli quattro corrente, vennero citati li signori Luisa Ruffoni di Mergozzo ed il di lei marito Limido Cherubino per la voluta autorizzazione alla predetta di lui moglie a stare in giudizio, ora però di domicilio, residenza, e dimora ignoti, a comparire avanti il prefato tribunale fra il termine di giorni venticinque prossimi dalla detta data, per ivi, in un colli altri convenuti Angela Agnisetto vedova Ruffoni ora moglie di Pietro Pattoni, Ruffoni Angela Cattarina moglie di Borrini Giuseppe Ruffoni, Carolina tutti domiciliati a Mergozzo, e sull'instanza di Ruffoni Maria Clara vedova Grossi pure di Mergozzo, vedersi farsi luogo alla conclusione presa in detto atto, cioè: dichiararsi essere luogo alla divisione delle sostanze ereditarie del fu Angelo Maria Ruffoni fu Giovanni, in base al di lui pubblico testamento rog. Gabardini, 6 dicembre 1862, previa regolare consegna e rappresentazione a farsi per tale oggetto dalle parti di quanto rispettivamente posseggono del compendio della eredità stessa colle spese.

Pallanza, 9 maggio 1867.

Croppi sost. Bertarelli.

2113 CITAZIONE

Ad instanza di Margherita Destefanis vedova di Bernardo Biancotto residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, con atto dell'usciere Cornara Giuseppe presso la pretura sezione Borgonuovo di Torino, del 12 corrente venne citata Marianna Bert residente in Torino, moglie di Enrico Lungo di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire, cioè:

Avanti alla pretura di Torino sezione Monviso, alle ore 8 antimeridiane delli 24 corrente mese, per vedersi provvedere in ordine alla validità, conferma o revoca del sequestro rilasciato con decreto del sig. pretore di detta sezione, del 29 scorso aprile ad instanza della richiedente, a pregiudicio della Marianna Lungo ed a mani terze dei fratelli Bert:

Ed avanti alla pretura di Torino sezione Borgonuovo, alle ore 8 antimeridiane delli 27 corrente mese, per vedersi provvedere in ordine alla instata condanna della Marianna Lungo al pagamento verso la richiedente, della proposta somma di L. 230 interessi e spese.

E ciò tutto in conformità dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 12 maggio 1867.

Oldano sost. Rumiano.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.